

## casa del pane

---

Beth-lehem, casa del pane, grembo di donna, accoglierà i popoli nella pace.

Israele l'ha cinta da un muro, perché abitata dai palestinesi, eppure lì i popoli si ritroveranno.

Nessun simbolo migliore del pane avrebbe potuto indicare l'essenzialità di un luogo: un seme, raccolto nella terra, diventa luminosa spiga, macinato e plasmato nell'acqua è infiammato; fragrante pane si lascia spezzare per trasformarsi, sulla tavola, in umili briciole che raccogliamo. L'essenziale dell'essere è la sua capacità di donarsi, di ridare vita, di lasciarsi macinare e spezzare nello spirito che solo raccoglie la sua energia e insieme ritrovarsi nella casa del pane.

La casa del pane, luogo di umili lavoratori, a contatto con la terra, riceve in grembo il cuore di ogni persona. "Verranno molte genti" perché la via della salvezza risiede nel disarmo, nella rinuncia degli eserciti. I veri nemici non sono i terroristi, sono gli idoli in cui confidiamo per ottenere la stabilità dei nostri privilegi. Le false divinità che raccogliamo nelle nostre dimore mettono muri attorno alla casa del pane e annullano ogni cuore.

Le donne che tornano a partorire, una sterile e una vergine, sono l'inizio di un tempo di pace, anche se i loro figli sono destinati a fallire, come i figli che muoiono sulla spiaggia di Bodrum.

Divenire pane, grembo di vita, è immergersi nella trasformazione per donarsi completamente.

Le due donne, la loro maternità, momento di pienezza di vita, sono portatrici di speranza; per esse, il figlio che portano è segno dell'azione di Dio.

Le due madri riconoscono lo squarcio della pace nel loro incontro: l'adolescente entusiasta e l'anziana sterile s'intrecciano per un annuncio di benedizione. Maria entra nella casa di Elisabetta, le due donne s'incontrano, una nella sollecitudine di costatare le parole dell'angelo, l'altra nell'affermare la presenza dello spirito di Dio. Il mistero è sempre presente nelle cose semplici di una casa, un grembo di pane, una trasformazione per il dono di sé.

Molteplici sono le forme del desiderio, da quelle più dense come accumulare ricchezze, piaceri, successo, a quelle più sottili come realizzare sogni, ideali, illusioni. Divenire pane è immergersi nella capacità del nostro essere di trasformarsi, pieno il grembo fino ad abbassarsi e partorire la vita.

Queste due donne incarnano tutti i poveri che attendono la consolazione, un soccorso, una speranza, e sperimentano quanto Michea, "dai giorni più remoti", aveva annunciato: diventeremo la casa del pane, la dimora che riunisce tutti i popoli nella pace.

Le due donne rappresentano l'ideale incontro dei popoli, la visitazione invita a guardare oltre, a superare la storia di Giovanni e di Gesù, sollecita ad attraversare la nostra storia come un lampo per dirigerci verso l'incontro della pace, ci invita a entrare nella grotta di

Betlemme, nel grembo del pane, nell'abbraccio di chi libera da ogni limitazione individuale e sociale, per diventare segni visibili dell'amore universale cui tutti siamo destinati fin dalla nostra nascita.

Vittorio Soana